

Convocato un vertice dei sindaci delle città umbre

Nomine, statuti, politica del credito: in banca deve finire il «feudalesimo»

Sono sei i presidenti delle Casse con il mandato scaduto - A Narni regime commissariale perché il dc Diofebi è stato «dimesso» in seguito allo scandalo Succhiarelli - La necessità del rapporto concreto con gli enti locali

PERUGIA - Torna al centro dell'attenzione la questione delle nomine... I sindaci delle città umbre si sono riuniti in un vertice... La ragione di questa iniziativa sta nel fatto che le nomine vengono decise dal ministero del tesoro...

giorno votato si chiedeva un urgente confronto con il governo... I sindaci delle città umbre si sono riuniti in un vertice... Sul criterio per la scelta dei presidenti, innanzitutto, viene ribadita la necessità che le scelte fossero basate sulla onestà, le capacità, le competenze di eventuali candidati...

zione di energie vive, e che, per non appartenere a questo partito è alle sue correnti, vengono escluse e boicottate... E' dunque anche questa una battaglia decisiva, certamente non estranea alle sorti dello sviluppo economico della nostra regione...

attività regionale ed il potere centrale e che va sotto il nome « vertenza Umbria-governo»... Walter Verini

Un modo diverso di produrre per salvaguardare la salute alla Sicel

Decisione venuta dopo l'incidente verificatosi pochi giorni fa

Predisposizione di un progetto di modifica strutturale della «vernicatura», e contemporaneamente un progetto più complessivo per la salvaguardia e la prevenzione della salute di tutta la fabbrica in trenta giorni...

ti sulla base di un comunicato diffuso dalla struttura sindacale. L'incidente (che ha provocato ustioni ad un lavoratore giudicate guaribili in trenta giorni) si è verificato durante la fase di travaso di un fusto di diluente che si è danneggiato durante il trasporto...

ne ha risposto con un ordine di servizio con il quale i lavoratori del reparto verniciatura venivano esentati dal prestare la loro opera... I lavoratori hanno risposto con un'ora di sciopero e subito dopo è avvenuto l'incontro tra direzione aziendale e consiglio di fabbrica con le conclusioni che abbiamo annunciato in apertura...

Un volantino del PCI denuncia la diminuzione delle presenze al consultorio

Chi ha interesse al silenzio a Città di Castello?

I comunisti chiedono che la Procura della Repubblica sottragga l'inchiesta al pretore affidandola a magistrati meno coinvolti sul piano personale

«Sartorelli ha sparato per uccidere» La pubblica accusa chiede l'ergastolo

La rapina alla Banca popolare di Novara costò la vita a Mazzieri

TERNI - «L'assassinio dell'appuntato Cesare Mazzieri è stato l'episodio di criminalità più grave verificatosi in città... il P.M. dottor Massimo Guerrini è partito da questa considerazione e sulla base di essa ha chiesto pena durissima per Marco Sartorelli e per i componenti della sua banda, accusata di aver compiuto il 31 ottobre '77 una

rapina alla Banca popolare di Novara... Al momento di uscire fuori i rapinatori si trovarono di fronte una pattuglia della polizia. Ci fu una sparatoria conclusasi nel tragico modo che tutti conoscono...

relli aveva dichiarato di essere stato lui a sparare ma mirando alle gomme e senza l'intenzione di uccidere... Il P.M. non ha creato a questa confessione. Ha affermato che Marco Sartorelli ha sparato per uccidere, e che è un personaggio di spicco nel panorama nazionale della criminalità...

L'ANPI ricorda i 300 volontari ternani del «Gruppo Cremona»

TERNI - Uno dei momenti più importanti della Resistenza ternana sarà ricordato all'Istituto Tecnico Industriale di Terni: il 2 febbraio 1945, 300 giovani ternani, a bordo di autocarri militari, partirono da Piazza Solferino per raggiungere, a Ravenna, il «gruppo combattimento Cremona»...

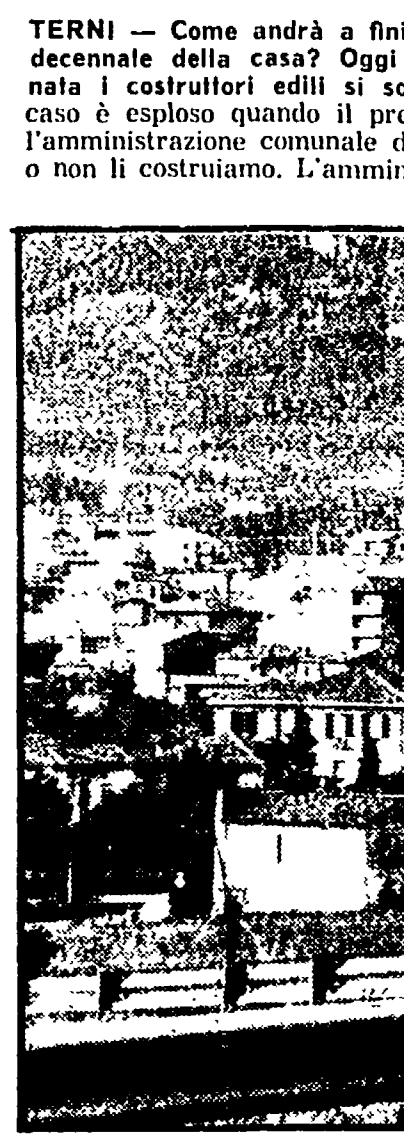
Borsari terrà una conferenza dibattito sul tema: «Valore politico e storico dell'afflusso nel ricostituito esercito italiano dei volontari durante la guerra di liberazione»...

Ha poi chiesto le penne: ergastolo per Sartorelli, con 4 milioni di multa e pena aggiuntiva per altri 26 anni di carcerazione; per Gino Dironi altro componente della banda, ha chiesto 36 anni, per Renato Roveri 15 anni di reclusione e 3 di libertà vigilata; per Gino Zordan 10 anni, e 4 anni per Graziano Giardinari...

Chiedono un aumento del prezzo di vendita

Braccio di ferro sulla casa tra Comune e costruttori

Il rischio è che i finanziamenti per 450 appartamenti a Terni saltino per mancanza di un accordo - L'amministrazione non è disposta ad accettare il ricatto



TERNI - Come andrà a finire il braccio di ferro tra amministrazione comunale e i costruttori ternani per l'avvio del piano decennale della casa? Oggi se ne dovrebbe sapere di più, quella di ieri è stata una giornata assai movimentata. In molti dei costruttori edili si sono riuniti nella sede dell'associazione industriali per valutare gli effetti della loro sortita...

L'amministrazione comunale non ha, dappertutto, nascosto la propria sorpresa. Il piano decennale della casa prevede che vi sia un accordo preventivo tra Comune e costruttori sul prezzo di vendita degli appartamenti di quella che è stata definita «proprio per questa ragione» diligenza convenzionata. Il prezzo era stato concordato a 300 mila lire al metro quadro. Improvvisamente, i costruttori ne chiedevano 303 mila.

L'amministrazione comunale che pure si è dichiarata disponibile ad ogni chiarimento ha risposto senza usare mezzi termini: «Nessuno può pensare - ha scritto in una propria nota - di usare la minaccia della mancata costruzione degli alloggi per costringere l'amministrazione comunale ad accettare richieste ingiustificate». Il rischio è che i finanziamenti per 450 appartamenti da costruire a Terni saltino proprio per la mancanza di un accordo. Una risposta che non lasciava comunque alcun margine di dubbio.

I costruttori ternani si sono riuniti ieri mattina per deliberare se cronica avanti nella loro vertenza, fare marcia indietro oppure rivederla e modificarla. Si sa che la riunione è stata assai tormentata e che sono emerse posizioni diversificate, ma niente si sa della risoluzione.

Per il tardo pomeriggio di ieri era stata fissata un'altra riunione. Questa volta nella sede della giunta regionale, dove la presenza dell'assessore regionale competente Franco Giustinelli, amministratori comunali e costruttori edili si sarebbero nuovamente trovati di fronte con la speranza di trovare un'intesa. Soltanto oggi si potrà però sapere se ci sono riusciti.

«Nel frattempo contro l'atteggiamento assunto dai costruttori ternani si è alzato un coro unanime di critiche, quanto mai giustificato soprattutto se si tiene conto della ormai cronica avanti di casa. Per Ermanno Enzilioni, del SINIA, il sindacato degli inquilini e degli assegnatari, il giudizio non può essere che di disapprovazione: «L'impressione che ho - afferma - è che i costruttori non vogliono in realtà costruire appartamenti di edilizia pubblica. Essi vogliono i loro profitti. Preferiscono il libero mercato, che ha consentito guadagni sostanziosi, anche se ormai i margini di manovra si sono ristretti e sono più poche le famiglie in grado di avventurarsi nell'acquisto di una casa».

Non diverso è il giudizio di Comandaro Tozzi, vice-presidente dell'Istituto case popolari: «Il prezzo di 300 mila lire al metro quadrato è equo - afferma - è più alto di quello che noi poniamo come base d'asta. La richiesta dei costruttori non ha perciò nessuna giustificazione».

Giampiero Amici della Federazione dei lavoratori delle costruzioni è dell'avviso che se i costruttori dovessero insistere sulle loro richieste, l'amministrazione comunale farebbe bene a concedere gli appalti alle cooperative e agli enti pubblici che sono disposti a costruire per questa cifra. «Come FLC - aggiunge - abbiamo a suo tempo chiesto che nella convenzione fosse stabilito che l'impresa costruisse l'intero edificio senza ricorrere a subappalti».

Negli uffici della Lega delle cooperative si colgono commenti che non si discostano dai giudizi appena riportati: «Sulla proposta dell'amministrazione comunale - dichiara il suo presidente provinciale, Ambrogio Filippini - noi siamo pienamente d'accordo e in tal senso si sono espresse sia le cooperative di costruzione che quelle composte da soci che attendono una casa e teniamo ferma questa nostra posizione».

Il movimento cooperativo ha ormai consolidato la sua presenza: a Terni opera, con 40 soci, una sezione distaccata della Ediliter, una cooperativa di costruzione che ha una dimensione nazionale. In grado di far fronte a qualsiasi evenienza.

Ci sono poi le cooperative di abitazione, quelle cioè di chi vuole farsi una casa. Alcune di esse, come la Trus, contano centinaia di soci.

Angelo Ammenti

Senza storia l'assemblea degli azionisti della «Terni»

TERNI - Se qualcuno si era fatto illusione che dall'assemblea degli azionisti della «Terni» sarebbe scaturita qualche importante novità, è rimasto sicuramente deluso. Si è trattato di un'assemblea che si è svolta senza storia.

Nella sede romana di viale Castro Pretorio, il presidente Romano Arena, ha svolto la tradizionale relazione. Fondato il dato ufficiale del deficit messo insieme lo scorso anno: da gennaio a ottobre la «Terni» ha perso 35 miliardi.

Una cifra che si conosceva e che già aveva suscitato comprensibile scalpore. Poi Romano Arena è sceso nei dettagli di quella che è la attuale situazione finanziaria, anche in questo caso senza aggiungere niente di nuovo.

Il debito di quest'anno si aggira ai 42,9 miliardi del 1978. La «Terni» segna quindi un debito globale di 78 miliardi, senza contare che da ottobre sono già passati altri tre mesi e quindi se ne saranno andati almeno altri 10 miliardi. La «Terni» si è insomma mangiato per intero il capitale sociale che è di 102 miliardi. Era proprio da questo fronte che si attendeva qualche novità.

Bisogna dire che le ultime informazioni davano per scontato che non ce ne sarebbero state e così è successo. L'assemblea si è limitata a «prendere atto» della situazione e a rinviare alla prossima seduta i provvedimenti sul capitale sociale.

Unica decisione: nomina del nuovo presidente. Il membro del consiglio d'amministrazione al posto del dimissionario Gianluigi Osti.

Incontro tra il presidente della Regione e il provveditore agli studi

Scuola e territorio, un'unica realtà

PERUGIA - Fra Regione dell'Umbria e scuola non mancano nel recente passato esempi di collaborazione. Insieme hanno già iniziato in piedi una serie di iniziative: il progetto integrato (con il ministero degli Affari esteri) per il recupero scolastico a Gubbio e Gualdo Tadino dei figli degli emigrati rientrati; «Il teatro-scuola»: la sperimentazione nel settore della formazione degli operatori biologico-sanitari. Momenti importanti, che traducono infatti l'idea, ormai condivisa da molti, di creare un rapporto più stretto fra scuola e territorio.

Giovanni Grande. Insieme a loro a discutere dell'argomento c'erano anche i tre assessori al dipartimento per i servizi sociali Vittorio Cecati, Giancarlo Mercatelli e Pierluigi Neri e alcuni dirigenti del mondo della scuola.

Si può comunque fare di più, hanno osservato tutti i presenti, esiste ad esempio la possibilità di consolidare ed estendere le iniziative anche ad altri settori. Si è parlato, in questo quadro, dell'educazione sanitaria e dei nuovi compiti posti dalla riforma della medicina e dell'orientamento scolastico, della sperimentazione sul territorio, sui centri storici, sui temi culturali, delle attività ricreative e sportive. Non ci può essere un serio orientamento scolastico - è stato detto - se non inserito all'interno della programmazione regionale.

La scuola - si è affermato da parte dei rappresentanti degli insegnanti - non deve muoversi entro parametri astratti, ma svolgere un'attività didattica che abbia nella comunità regionale il proprio interlocutore e il proprio momento di verifica.

A questo fine, lavorerà nelle prossime settimane una commissione mista. Il provveditore agli studi di Perugia, prof. Giovanni Grandi, ha ricordato le difficoltà oggettive, che stanno alla base della crisi del rapporto fra scuola e servizi: un rapporto che deve essere mutato e reso produttivo, superando l'insoddisfazione generata dall'attuale situazione e migliorando la qualificazione stessa del servizio.

«Il nostro servizio - dice - ha fatto molto per inserirsi nella vita cittadina, abbiamo fatto assemblee ovunque, tutta la pubblicità che ci è piovuta addosso ora ha dato una immagine distorta del consultorio che è un servizio di prevenzione, la gente, invece, ora probabilmente pensa che qui si vengano a praticare l'aborto».

Al servizio di citologia - prosegue - che tra l'altro non si fa nello stesso luogo, le presenze in questi ultimi tempi sono diminuite; il consultorio comunque continua la sua attività... «C'è spazio - ha terminato Marri, dopo aver accennato alla necessità di una verifica pubblica sul significato degli organismi di base - per stabilire un rapporto produttivo per tutti».

E' una grande occasione per concorre in modo positivo alla formazione dei giovani, senza timore di perdere le proprie caratteristiche peculiari, esaltare al contrario le sue possibilità.